

l'intervista » Greta Ferro

Laura Rio

Una carriera fulminante. Quasi come quella della protagonista della fiction di cui, a soli 25 anni, è interprete: *Made in Italy*. Domani sera su Canale 5 Greta Ferro, molisana, modella, attrice emergente, un viso delizioso e un sorriso brillante incastonati tra riccioli bruni, si calerà nei panni di Irene Mastrangelo, giovane giornalista che si fa strada nella redazione di un settimanale di moda. Siamo negli anni '70 degli Armani, Valentino, Krizia, Missoni, quando le nostre griffe conquistano il mondo. Attraverso gli occhi e le vicende professionali e sentimentali di Irene, la serie in 4 puntate prodotta da Taodue (già visibile in pay su Amazon) racconta la nascita di uno dei più importanti settori produttivi nazionali e il nostro biglietto da visita nel mondo. È anche un omaggio all'Italia in tempi di pandemia.

Greta, in due anni sei passata da modella ad attrice, da volto di Armani Beauty a ruoli in fiction come «Chiara Lubich», in onda la scorsa settimana su Raiuno e «Made in Italy».

«È successo tutto molto semplicemente. Frequentavo l'università Bocconi a Milano, dove mi sono trasferita nel 2013. Una sera stavo alla fermata del tram, si sono avvicinati due talent scout dell'agenzia Why Not per chiedermi se ero interessata a un fare un book fotografico, da lì è cominciato tutto. La svolta è

«Vi racconto la moda che nacque negli Anni di piombo»

L'attrice, a soli 25 anni, domani su Canale 5 è protagonista della fiction «Made in Italy»

arrivata quando mi hanno scelta per un corto per Armani, intitolato *Una giacca*. Lo stesso filmato visto dai registi di *Made in Italy*, Ago Panini e Luca Lucini, che mi hanno voluta come protagonista della fiction».

Insomma, hai realizzato i tuoi sogni di bambina?

«Proprio per nulla. Da piccola ero un maschiaccio, non battevo proprio ai vestiti, non mettevo mai la gonna, odiavo il ro-

sa. Anzi mia madre non mi comprava neppure le Barbie perché diceva che erano diseducative. E io sono diventata modella, si vede che era il mio karma».

Un'esperienza che ti è servita anche per interpretare la fiction.

«Assolutamente sì. Raccontiamo gli esordi degli stilisti con cui lavoro adesso. Ma in generale si vede anche l'Italia degli anni '70 con i suoi problemi, il terrorismo, e anche i grandi cambiamenti sociali. Per esempio, ricordiamoci che Armani destruttura la giacca per le donne che lavorano».

Irene, la protagonista, è una ragazza di famiglia umile del Sud che riesce a far carriera con le proprie forze in un ambiente competitivo come la redazione di un giornale. Con le dovute differenze, un po' assomiglia alla tua storia.

«Irene viene da una famiglia operaia ed è una giovane don-

na in un'epoca in cui per le ragazze è difficile costruirsi una vita indipendente. Per me, invece, è stato più facile avendo una famiglia agiata alle spalle e vivendo in un mondo che ha beneficiato delle battaglie degli anni '70. Però, di tratti in comune ne abbiamo: entrambe siamo catapultate in un modo che ci sorprende e ci fa crescere, siamo positive, curiose e istintive, anche fortunate, pronte a co-

gliere le occasioni ma anche impegnate negli studi: io seguivo i corsi di recitazione alla Paolo Grassi a Milano mentre frequentavo la Bocconi».

In «Made in Italy» ti sei trovata a recitare con il gotha della fiction italiana, da Margherita Buy a Raoul Bova: un battesimo di fuoco...

«Artisti eccezionali e molto disponibili. Per me una vera e propria scuola di recitazione».

Due mondi, la moda e lo spettacolo, in cui è facile per una giovane e bella donna trovarsi in situazioni pericolose da cui difendersi.

«Veramente non mi è mai capitato. E, comunque, so tenermene lontana: ho viaggiato molto, ho avuto ottimi modelli femminili in casa, che mi hanno aiutato a tenere i piedi per terra».

A proposito di famiglia, l'azienda di suo padre, La Molisana, nei giorni scorsi è stata sommersa di polemiche per l'infelice campagna pubblicitaria sui nomi di alcuni formati di pasta che richiamavano quelli usati sotto il regime fascista.

«Io non mi occupo dell'azienda. E non voglio giustificare un errore. Ricordo solo, per far capire le posizioni della mia famiglia, che i fascisti rasero al suolo il mulino che il mio bisnonno possedeva al centro di Campobasso».

Ma lei, che fa la modella, mangia molta pasta?

«Certo. Mi è sempre piaciuta, del resto sono stata abituata a mangiare bene a casa mia...».

DA BAMBINA

Ero un po' maschiaccio, non avevo le Barbie. Ora sono modella...

LA CARRIERA

Nel 2013 ero alla fermata del tram e mi hanno contattato per un "book"

IL MONDO GRIFFATO

Greta Ferro, 25 anni, è protagonista della fiction di Canale 5 «Made in Italy». La serie racconta la nascita delle grandi case di moda italiane che partirono dall'Italia alla conquista del mondo.

Ma si vedranno anche i problemi di un decennio complesso, gli anni Settanta, tra terrorismo, crisi economica e un nuovo ruolo nella società per le donne



Il leader degli Afterhours

Agnelli: «La musica live manca alla gente»



ROCKER
Manuel Agnelli
di Afterhours

«Difficile fare musica in questo periodo, la gente sta cominciando a capire quanto è importante perché manca. Perché è una cosa che, oltre ad aggregare le persone fisicamente, ti conforta, dà compagnia, ti fa sentire che c'è un mondo là fuori. In questo momento è veramente dura per tutti». Così Manuel Agnelli, intervistato a Non Stop News su Rtl 102.5. «I concerti mi mancano tantissimo, mi sono accorto di essere tanto un privilegiato perché sono riuscito comunque a fare della musica, anche se in maniera indiretta in televisione quest'anno - ha proseguito facendo riferimento alla sua esperienza come giudice a *X Factor* - Ma poi mi sono reso conto della fortuna che abbiamo e che ormai, dopo tanti anni, uno dà quasi per scontato, il fatto di uscire e incontrare e suonare davanti a un sacco di gente, un'emozione che non è paragonabile a nient'altro. Mi manca veramente tanto».

Uscirà a maggio

David Bowie, tributo ai suoi brani più jazz



CINQUE ANNI
David Bowie
morto nel 2016

«Modern Love» è il titolo dell'album di tributo a David Bowie che sarà pubblicato nel corso della prossima primavera. Il disco esplora il lato forse meno popolare del Duca Bianco, ovvero il periodo che l'artista dedicò ai generi soul, R&B, jazz, funk e gospel. Tra i musicisti che hanno contribuito all'album figurano Jeff Parker, We Are KING e Meshell Ndegeocello. Il lavoro uscirà su etichetta BBE Music - come riporta *Billboard* - il prossimo 28 maggio con pre-ordini dal mese prossimo. *Modern Love*, che dà il titolo al disco, è la prima traccia dell'album *Let's Dance* del 1983. La canzone venne pubblicata come terzo singolo estratto dal disco nel settembre dello stesso anno arrivando al secondo posto delle classifiche britanniche. Bowie è morto a New York il 10 gennaio 2016 e in questi giorni ci sono in tutto il mondo le commemorazioni per la sua scomparsa.

CAMBIO ORCHESTRA

Simon Rattle nel 2023 passa dalla «London» alla «Bavarian»



■ Sir Simon Rattle lascerà la London Symphony Orchestra per succedere al compianto Mariss Jansons alla guida della Bavarian Radio Symphony Orchestra di Monaco.

Sir Simon Rattle (compirà 66 anni il 19 gennaio), uno dei più importanti direttori d'orchestra al mondo ed ex direttore musicale dei Berliner Philharmoniker, assumerà l'incarico di direttore principale a Monaco nel 2023, secondo il sito della Bbc dove si legge che la notizia del suo contratto con l'orchestra tedesca era stata diffusa lo scorso fine settimana, ma è stata confermata soltanto oggi dalla London Symphony. Rattle resterà quindi alla guida della Lso fino al 2023, per poi assumere l'incarico a vita di direttore emerito. Unica nomina del genere prima della sua era stata quella di André Previn. Rattle, che vive a Berlino con la moglie e i figli, è anche direttore permanente della Filarmonica di Vienna.

«Ho accettato l'incarico di direttore a Monaco per ragioni personali - ha dichiarato Rattle - perché mi permette di gestire meglio il mio lavoro e di essere abbastanza vicino a casa per stare con i miei figli in modo significativo». «Amo la London Symphony Orchestra. Rimango fedele ad essa - ha aggiunto - e abbiamo grandi progetti per i prossimi anni. Sono entusiasta del fatto che faremo musica insieme ancora a lungo».

Secondo il *Times*, una delle ragioni principali dell'addio di Sir Simon è stato la mancata costruzione di una nuova sala da concerto per la London Symphony a Londra. Poco prima di entrare a guidare l'orchestra inglese, nel 2015, Sir Simon aveva detto alla Bbc che le sale da concerto di Londra non erano all'altezza degli standard internazionali. In questo periodo di grossa limitazione ai concerti, è un passaggio importante, a testimoniare che il mondo della musica classica è comunque sempre attivo.

Il passaggio di Rattle dalla London Symphony alla Bavarian è l'anticipo di un possibile cambiamento in tante altre grandi orchestre.